

mente la deriva, onde correggere la corsa, e rimorchiarono a tale scopo la cosiddetta catena a poppa, che Humboldt erroneamente confuse colla barchetta (*loche*) dei nostri di.

Queste sono le scarsissime conoscenze nautiche delle quali disponevano Colombo ed i suoi contemporanei, e pure erano sufficienti per scoprire la via delle Indie, oltre il capo di Buona Speranza.

Con esse Colombo attraversò l'Atlantico, con esse Vespucci giunse a 50° di latitudine sud, e Magellano e successivamente Sebastiano del Cano circumnavigarono per la prima volta il globo terraqueo.

Senonchè la variazione magnetica, riconosciuta senza dubbio da Colombo e dai suoi compagni, non solo nella sua essenza, ma anche nei cangiamenti ai quali va soggetta col mutare di posizione geografica, causò gravi errori nelle prime carte dell'America che si delinearono. Non tutti i naviganti erano, cioè, di coltura elevata come si può dire del Colombo, del Vespucci, del Magellano e di altri illustri, ma la grande massa dei capitani di quei tempi era povera di cognizioni teoriche e tecniche. Una volta riconosciuta l'esistenza della variazione e provata la sua mutabilità, si deve credere che nessun capitano avrebbe potuto trascurare di convertire le corse magnetiche in vere, prima di impiegarle quali elementi di calcolo.

Invece Medina, autore di un trattato dell'arte del navigare, compilato mezzo secolo più tardi della scoperta, negava la variabilità della declinazione, ed aveva ad onta di ciò la baldanza di dichiarare nel proemio alla sua opera che l'ignoranza dei piloti era la sola causa per cui succedevano sì frequenti disastri.

Ora se un Medina sapeva tanto poco di nautica, nessuna meraviglia che i condottieri delle navi transatlantiche o non considerassero affatto la variazione, oppure la ammettessero costante. In questa maniera quando approdavano ai lidi ame-